

ABBAZIE

Delegazione
a San Benedetto Po

Alcuni pezzi artistici del Polirone saranno in mostra in Francia, dove a Cluny si sta allestendo una grande esposizione, per celebrare nel 2010 gli 11 secoli di storia cluniacense. Ecco il motivo della visita in paese di Neil Stratford, da 25 anni conservatore generale per le antichità medievali del British Museum di Londra e ora curatore della mostra di Cluny. Il professore è uno dei massimi esperti dell'argomento poiché già negli anni scorsi, redigendo le parti relative all'abbazia borgognona, aveva collaborato al catalogo della mostra di Paderborn, dedicata al romanico, e pure alla mostra di Matilde svoltasi nella Casa del Mante-



La delegazione di Cluny accolta a San Benedetto Po

gna. A capo di una delegazione, composta anche da Magali Droguet del Centre des Monuments Nationaux con il consorte, che è curatore del castello di Fontainebleau. Stratford ha preso visione delle opere che

saranno esposte a Cluny. Lo hanno accompagnato in questo sopralluogo anche il sindaco Marco Giavazzi, il parroco don Albino Menegozzo e la signora Rubini. Lo studioso ha avuto espressioni di grande

Polirone in mostra a Cluny
Anche il candelabro medievale in partenza per la Francia

ammirazione davanti ai gioielli della basilica polironiana. In particolare, esaminando da vicino il bellissimo candelabro dell'epoca matildica, ha espresso al riguardo una suggestiva ipotesi, che mai nessun esperto finora aveva preso in considerazione. Citando la descrizione in latino di un simile candelabro esistente a Cluny e osservando le caratteristiche dell'oggetto mantovano, solido nella sua base e robusto nel suo fusto, secondo Stratford, in origine doveva reggere sette bracci. Perciò, nella futura esposizione, il candelabro di Polirone sarà posto proprio in relazione con la documentazione francese e la sua riproduzione virtuos-

le. Il candelabro è, anche per questo motivo, un pezzo unico in Europa, di conseguenza la parrocchia intende evitare futuri prestiti. Quest'ultima uscita dai confini di Polirone era però dovuta per i legami tra le due abbazie, per l'importanza a livello mondiale dell'esposizione francese, per la volontà di collaborare alle celebrazioni cluniacensi, in considerazione del recente Millennario e dell'appartenenza alla Federazione dei Siti Cluniacensi. Magnifiche, secondo lo studioso inglese, anche le lastre musive dell'antica pavimentazione della basilica, che pure partiranno per la Francia, insieme alla cosiddetta testina di Matilde e al-

le lastre dei mesi di scuola wili-gelmica. Sono opere che porteranno in Francia, ma per un target di visitatori a livello internazionale, il nome di San Benedetto in Polirone. Soddisfatto il sindaco: «Il legame con Cluny, e quindi con l'Europa è un fatto che ci onora e permette al paese di svolgere un ruolo importante, quale la storia dell'abbazia ha lasciato in eredità. Anche un impegno per il quale già da anni si sta lavorando, Comune e parrocchia insieme alla Provincia e alla Regione, attraverso la riqualificazione degli ambienti del complesso, i restauri della basilica, i percorsi museali».

Oriana Caleffi



Un dipinto in mostra

TORRE CIVICA

Risorgimento
di carta
a Medole

Medole celebra il 150° della Battaglia di Solferino e San Martino e riscopre il suo Risorgimento grazie a una mostra, inaugurata ieri nella Torre Gonzagesca dal sindaco Bruno Pesci e dal vice presidente del consiglio regionale Enzo Lucchini. Con il Risorgimento di Carta, voluta dal Comune e patrocinata da Provincia, Croce Rossa Italiana e numerosi enti locali, sono esposti per la prima volta 66 stampe e 16 libri provenienti dalla collezione sulle guerre risorgimentali, acquistata nel 2008 dal Comune per 72.000 euro. L'esposizione medolese è aperta fino al 6 settembre ogni sabato dalle 16 alle 19 e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. Per informazioni telefonare allo 0376 868001.

Oreglio + Finardi
Musicomedians
ritorna a Volta

I primi passi li ha mossi a San Benedetto Po, 9 anni fa, ma è cresciuto altrove. Un po' in tv (Zelig) e un po' in giro. Nel 2007 ha finalmente trovato casa a Villa Greppi, in quel di Monticello Brianza, provincia di Lecco. Dove a giugno festeggerà la terza edizione, dal 12 al 14. Ma il legame con Mantova, dove tiene ancora famiglia, non si è sfilacciato del tutto. Al contrario. Anticipato dalla puntata pilota del 2008, quest'anno Musicomedians tornerà a Volta Mantovana con un festival vero e proprio, come lo definiscono gli organizzatori. Due giorni - il 15 e il 16 maggio - densi di appuntamenti.

Musica, rabbia, leggerezza, parole. Un appuntamento che dovrebbe rinnovarsi ogni anno. Di più, dovrebbe essere coltivato con dedizione. Magari in laboratorio. Sì, perché se a Villa Greppi continueranno ad essere tracciati "I percorsi d'Autore", a Volta Mantovana si metteranno in luce le nuove proposte. I giovani talenti che si riconoscono nello spirito del cabaret delle origini.

I locali fumosi dove canzoni e monologhi andavano a braccetto. Questo sono i musicomedians, animali da palcoscenico a due teste. Con una cantano, con l'altra parlano. O, se si preferisce, con una parlano, con l'altra cantano. Raccontano gli eccessi di un mondo indagato con sguardo curioso e un poco feroce.

I loro maestri? Nanni Svampa (che proprio a San Benedetto ricevette un premio alla

carriera), Jannacci, Lino Patruno, Roberto Brivio. E ancora, forzando i confini del genere, Dario Fo e Giorgio Gaber. Ma la parentela è stretta anche con la razza dei cantautori. Insomma, si tratta di una famiglia allargata. Alla quale appartengono a pieno titolo anche le nuove proposte di questa prima edizione. Rispondono ai nomi di Michele Mari, Davide Arcuri, Veronica Marchi, Patrizia Cirulli, Vito Taddeo, Federico Pastore. I primi tre si esibiranno il

L'attore e scrittore Flavio Oreglio e il cantante Eugenio Finardi saranno a Volta Mantovana in maggio



Gli altri ospiti tra musica e parole: Andrea Mirò, Balasso Luca Bonaffini e Alberto Bertoli

15 maggio, gli altri l'indomani (alle 21). Il festival verrà ospitato a Palazzo Gonzaga (giardini e scuderie) e gli show serali (ingresso a 7 euro) saranno preceduti da altri appuntamenti. Ad aprire Musicomedians, alle 18, sarà l'inaugurazione della mostra Faber Principe Libero, a cura di Mariano Brustio (tra i fondatori della Fondazione De André). Ad animare la prima serata ci saranno anche Andrea Mirò, che presenterà il suo ultimo cd "La Fenice",

e Natalino Balasso in "C'è poco da ridere", ovvero discussioni e facezie sulla comicità in Italia. Il programma del 16 prevede "Satiratira", incontro-dibattito con la redazione del Notturmo (alle 17.30), seguito dalla presentazione del nuovo libro di Flavio Oreglio "All'appello mancano anche i presenti" (alle 18.30). La sera ci saranno pure Luca Bonaffini e Alberto Bertoli, con l'omaggio a Pierangelo Bertoli "A muso duro", e il recital di Eugenio Finardi accompagnato dal pianista Paolo Gambino. Conduce Franco Rossi.

La direzione artistica è affidata al tandem Bonaffini-Oreglio, contenti entrambi che il festival sia tornato a Mantova. Al telefono Oreglio trasmette entusiasmo e serietà (il progetto prevede anche un Centro Studi dedicato al Cabaret). Racconta della nascita di Musicomedians, dei primi,

incerti passi e della falcata sicura di oggi.

Oreglio parla di sé, del suo rapporto con la tv (dopo la sbornia di Zelig). Non rinnega le sue poesie catartiche. E nessuno glielo chiede. Lui è anche quello, ma non solo. E poi gli aforismi gli piacciono da matti. Li ha infilati anche nel suo nuovo libro, il terzo delle trilogia dedicata al suono della ragione. Il più attuale, in uscita proprio a metà maggio (in tempo per il festival) con Bompiani.

Una pillola in anteprima: «Una volta ho avuto un banchiere in cura, credeva che i soldi gli parlassero. Ma non era questo che lo sconvolgeva, era che volevano fare beneficenza». E ancora: «Andavo così male in matematica, che la mia calcolatrice usava un rotolo di cartigienica». Il momento è sempre catartico. (ig.cip)

Il titolo del cd è "A vulgar display of prog", inciso da un'etichetta indipendente
Moongarden, nuovo album con 8 canzoni

Senza tradire le attese del pubblico, ma con lo sguardo rivolto futuro debutta il nuovo album dei Moongarden.

Il gruppo mantovano è nato all'inizio degli anni Novanta dal sodalizio umano e artistico tra Cristiano Roversi e David Cremoni.

"A vulgar display of prog", questo il titolo, sarà nei negozi di tutta Italia distribuito da Audioglobe, e già questo significa coprire metà strada verso la luna: «Per la prima volta la distribuzione sarà capillare - rivela Roversi - in tutto il paese.

È un album registrato in studi prestigiosi, con un alto

livello tecnico.

Un album moderno, dalla scrittura rinnovata, il migliore in assoluto. Molta elettronica come sempre, ma alcune tracce più vicine al pop ed una collaborazione in "Compression" (una rivisitazione di un brano inedito dei Genesis) con il gruppo rap statunitense Sweet Lizard Illtet.

In tutto sono otto le canzoni di "A vulgar display of prog", per circa un'ora e dieci minuti di musica.

«Abbiamo stabilizzato la formazione - prosegue Roversi - ed inciso un album che sarà apprezzato da nuovi ascoltatori, pur senza tradire

il nostro approccio storico. È un lavoro che può competere anche sul mercato estero». La band è già conosciuta oltre confine, visto che i due album precedenti, Round Midnight e Songs from the lighthouse erano usciti con l'etichetta svizzera Galileo.

In particolare "Songs from the lighthouse" ha raggiunto una quota di vendita pari a 7000 copie che per una band underground è un ottimo risultato.

Tra questi due album la band ha affrontato un grande cambiamento di line up uscendone più stabile.

Un anno fa inoltre i Moon-



garden hanno lasciato la Galileo per affidarsi all'etichetta indipendente Distilleria Music Factory, la cui proprietà è fifty fifty tra Mantova e Reggio Emilia, e si preoccupa di seguire l'artista e l'uscita del disco in ogni suo dettaglio: «Il

nostro lavoro implica affiancare la band in diversi campi - spiega Gigi Cavalli Cocchi, di Distilleria - in quello musicale, attraverso l'intervento nelle fasi di scrittura ed arrangiamento, il quello visivo, curando la grafica dell'album

Un cambiamento
di line up

ed in quello promozionale, attraverso internet ed i nostri contatti».

Distilleria strizza l'occhio al neo-prog, ma, tiene a precisare Cavalli Cocchi: «Non chiudiamo alcuna porta alle proposte alternative».

La formazione dei Moongarden, che trovate al sito www.myspace.com/moongardenband è questa: Cristiano Roversi alle tastiere, Mirko Tagliafatti al basso e pedali bassi, David Cremoni ed Eddy Cavazza alle chitarre, Mau Di Tollo alla batteria e Simone Baldini Tosi alla voce ed al violino.

Davide Dalai

AVVENTURE DEL TOPOLINO DESPEREAUX (The Tale of Despereaux) di Sam Fell & Robert Stevenhagen. Animazione. Usa/UK 2008. Giudizio: **(*)

Sullo schermo, prima di Despereaux, il topolino dalle grandi orecchie alla Dumbo, appare il ratto Roscuro, che diversamente dai suoi simili, beatamente vive con un marinaio alla luce del sole respirando l'aria salmastra degli Oceani. Gli vanno tutte storte allorché giunge nel regno



di Dor, dove ogni anno si celebra la festa della zuppa di verdure.

Spinto dalla curiosità, e attratto dai profumi, cade nel piatto della regina che ne muore di paura all'istante. Roscuro riesce a scappare dalle spade degli armigeri, ma giù nelle segrete del castello, nella buia città dei ratti, che ha i tratti scenografici del covo dei pirati, e inclinazioni ai

LE AVVENTURE DEL TOPOLINO...

Un viaggio che premia coraggio e spirito libero

giochi circensi come gli antichi romani. Un piano più sopra, si trova la città dei topi, che, invece, ha l'aspetto ordinato e civile di una cittadina d'arredo e colore fiammingo, con le facciate a traliccio, abiti accollati, barbe curate e il ciglio serio dei notabili di grado. E qui nasce Despereaux che orecchie a parte, è anche dotato di coraggio. Sordo all'educazione alla paura che

gli impartiscono i maestri, specie per le tagliole degli uomini, e per l'ignoto, viene bandito come eretico. Girovagando per il castello, il topolino trova diletto sulle pagine delle favole, da cui trae le informazioni sulla cavalleria, e sui suoi codici d'onore. Despereaux e Roscuro sono destinati a incontrarsi, e a collaborare, allorché la bionda e diafana Principessa, che vive nel tutto

della madre e nello sconforto senza fine del padre, e dell'intero regno, e perfino del sole che s'è nascosto alla vista, finisce nell'arena dei ratti che ne vogliono fare festino. A lato dei due "eroi", si anima anche la storia di una serva maialina, che sogna d'essere principessa. Alla fin fine sono premiati l'indomito coraggio del topolino, lo spirito libero del ratto, e il desiderio della sfortunata

serva che trova chi la possa amare come essere regale. Tante storie in un unico film, e quella del ratto è un po' complicata (si sfaccetta più volte tra caduta e riscatto), nel montaggio si trova qualche inciampo alla fluidità del racconto, e si registra la mancanza di gag. Però, le singole sequenze sono create con acutezza, il disegno e il colore regalano paesaggi e sfondi e costumi di buon gusto, e si onorano le individualità che non soggiacciono al conformismo o alla tirannide. (a.c.)